



Pieve di San Martino

Tel & fax 0554489451

P.za della Chiesa, 83 -Sesto F.no

pievedisesto@alice.it

www.pievedisesto.it

LA PIEVE

Notiziario Parrocchiale della Pieve di S. Martino a Sesto F.no
XXV Domenica del Tempo Ordinario – 23 settembre 2018

Liturgia della Parola: Sap2,12.17.20; **Gc 3,16-4,3; ***Mc 9,30-37

La preghiera: Il Signore sostiene la mia vita.

Secondo annuncio della passione che segna un'ulteriore tappa nel cammino verso Gerusalemme, prima parte del Vangelo di oggi. Cammino non solo geografico ma anche interiore: l'annuncio rivela qualcosa di negativo nel cuore dei discepoli che dovrà essere profondamente modificato, seconda parte del Vangelo. Così la prima lettura si collega all'annuncio della passione e la inserisce nel più ampio contesto delle sofferenze dei giusti di tutti i tempi. Mentre la Lettera di Giacomo aiuta a comprendere quale sia la negatività che Gesù intende correggere nei suoi discepoli.

Marco ambienta questo secondo annuncio durante la strada, la via verso Gerusalemme è già un a via crucis anticipata, più ci si avvicina più occorre essere preparati e decisi. Questo fa comprendere l'osservazione che attraversando la Galilea Gesù vuole maniere l'incognito: nessuno deve interferire in questo cammino, tantomeno negli insegnamenti rivolti ai Dodici. L'istruzione è rivolta solo a loro. Strada come ambiente, strada come metafora di un percorso interiore da compiere seguendo Gesù.

E l'insegnamento che viene dato è molto sintetico, più del precedente che abbiamo letto la scorsa domenica, ma Marco quando ci propone queste sintesi è come se invitasse a soppesare e meditare ogni singola parola perché tutto ha un valore, uno spessore, un peso.

«Il Figlio dell'uomo viene consegnato...» non una fatalità o un caso, non un errore o un incidente, ma tutto risponde a un disegno misterioso del Padre che consegna il Figlio alla morte per manifestare la forza della vita e della salvezza con la sua risurrezione.

«... nelle mani degli uomini...» non si menzionano scribi, sacerdoti, farisei, sadducei, erodiani, romani o altri, solo "uomini" perché non ci



venga la tentazione di scaricare la responsabilità su altri. Allusione a una universalità che ci tocca profondamente: tutti siamo coinvolti e responsabili in questa vicenda perché esseri umani, perché la radice della violenza sta nella nostra natura; tutti bisognosi del dono immeritato della salvezza. Paolo e Giovanni lo dicono con altre parole, ma la prospettiva rimane simile: «Dio infatti ha rinchiuso tutti nella

disobbedienza, per esser misericordioso verso tutti!» (Rm 11,32) e «Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui» (Gv 3,17). «... e lo uccideranno. Una volta ucciso, dopo tre giorni risorgerà» la strada per Gesù è spesso il luogo dell'annuncio di verità scomode che mettono alla prova la volontà di seguirlo nel senso di scoprire quanto si è effettivamente in comunione o in dissonanza con lui; se si è vicini o distanti.

Poi si giunge a Cafarnao, si può sostare in segreto, a differenza della giornata inaugurale della vita pubblica (cfr. Mc 1,21-35) quando davanti alla porta della casa si raduna tutta la città. Adesso si è nell'intimità; la casa è il luogo della riflessione, ma anche quello della verità su se stessi: qui non si può sfuggire allo sguardo e alla parola del Maestro; per strada si può attardarsi un po', fare capannello con chi la pensa come noi, mormorare, criticare, giudicare, discutere, qui no. Non ci si può nascondere. E davanti alla domanda precisa di Gesù solo un silenzio imbarazzato: l'annuncio dell'uccisione e della risurrezione scivolato addosso come acqua sull'incerato, anzi totalmente contraddetto e negato dalla discussione su chi sia il più importante o abbia possibilità di diventarlo.

Qui la semplice lettura del testo della Lettera di Giacomo svela il vero nodo interiore che rende sordi e ciechi alla passione, morte e risurrezione

di Cristo: gelosie, spirito di contesa, desiderio di possesso, invidia sono terreno fertile per ogni forma di violenza da quelle più sottili a quelle più brutali. Possiamo entrare in sintonia con la salvezza che Cristo ci offre nella misura in cui ci lasciamo guarire da tutte queste negatività e dalla violenza. Non c'è altra strada se non la conversione del cuore.

La via della conversione è indicata in termini generali dagli ultimi due detti che Marco unisce in questo insegnamento e sono caratterizzati dalla totale inversione di prospettiva rispetto alla mentalità mondana: non ricerca del primato ma dell'ultimo posto; non del comando ma del servizio; non della presunzione che tiene lontani gli altri ma dell'accoglienza e della vicinanza al piccolo e al debole.

Dobbiamo anche dirci che a questo non si arriva in un colpo solo, ma con un cammino progressivo fatto di piccoli passi e, soprattutto, sostenuto dalla grazia del Padre e dalla invocazione costante che Egli voglia concederci il dono di servire, il dono dell'umiltà, il dono della piccolezza. Allenamento, quindi, asceti per usare un'espressione cara al mondo monastico, che inizia con l'attenzione e il desiderio di compiere il bene solo perché è bene farlo; di agire giustamente semplicemente perché è giusto farlo; di agire con umanità solo perché è umano farlo. Senza chiedere pubblici riconoscimenti, ringraziamenti, lodi: «Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli» (Mc 5,16).

NOTIZIARIO PARROCCHIALE

Da oggi domenica 23 settembre riprende anche **la Messa all'Auser, alle ore 10.00.**

*Oggi domenica 23 settembre in Cattedrale, nella messa delle 17, il Cardinale conferirà il **Mandato a tutti gli operatori pastorali: catechisti, ministri straordinari della comunione, animatori del Cammino sinodale ecc...** e tutti coloro che in vario modo sono impegnati nei tanti servizi che rendono bella e ricca di doni la Chiesa fiorentina. È una sorta di mandato simbolico, consegnato ad alcuni rappresentanti: nella nostra parrocchia lo faremo nella Festa di San Martino come fatto altri anni.*

Sabato 22 settembre nella Chiesa dei Ss. Francesco e Chiara a Montughi per mano del Vescovo Mons. G. Roncari. Viene ordinato presbitero Antonio Piccialo. È un nostro parrocchiano; già da anni consacrato Frate Cappuccino. Una preghiera per lui.

† I nostri morti

Beccattini Angiolo, di anni 87, via delle Rondini 20; esequie il 17 settembre alle ore 15.

Zipoli Piero, di anni 83, viale Ferraris 121; esequie il 17 settembre alle ore 16.

Ricci Manuela, di anni 78, via A. Da Settimello 119a; esequie il 21 settembre alle ore 15.

Chiari Ugo, di anni 89, via Garibaldi 218; esequie il 21 settembre alle ore 16,30.

Riunione S. Vincenzo

Venerdì 28 settembre, alle ore 16,30, riunione della S. Vincenzo e nella Messa ricordo dei vincenziani e benefattori defunti.

Pellegrinaggio a Cortona

È in programma una uscita-pellegrinaggio parrocchiale alla cittadina di Cortona, con visita al Santuario di santa Margherita e l'eremo delle Celle, entrambi luoghi Francescani

Mercoledì 10 ottobre: aperto a tutti.

Iscrizioni e dettagli in archivio.

Corso di preparazione al matrimonio

Il prossimo corso di preparazione al matrimonio inizierà **venerdì 19 ottobre**; gli altri incontri il 26 ottobre, il 9, 16, 23, 30 novembre, alle 21.00.

È necessario segnarsi in archivio.

ORATORIO PARROCCHIALE

RAGAZZI IN FESTA

Una giornata di festa in 2 momenti

Oggi Domenica 23 settembre

MATTINA: 10.15 – Ritrovo in piazza

10.30 – s. MESSA IN PIEVE

A seguire in ORATORIO: “**caccia agli orateuri**”

POMERIGGIO dalle **16.00 - Accoglienza**

a seguire “**GIOCHI in FIERA**” per bambini e ragazzi e **stand per genitori**

18.30 – CERCHIO e preghiera

A seguire: attorno alle 19.30 **CENA in PISTA**

Con la Festa riparte l'attività dell'oratorio e del catechismo. Segnaliamo:

- domenica prossima e la seguente le messe di **Prima Comunione** dei bambini di Quinta elementare: alle 9.30 e alle 11.00 (la messa delle 10.30 viene posticipata)

- il **catechismo nei gruppi** settimanali: in questa settimana un ritrovo per salutarsi e riprendere il cammino

- La **RACCOLTA VIVERI** per le Missioni dell'Operazione Mato Grosso, gestita dai ragazzi del **Dopocresima** e che coinvolgerà anche i bambini e le famiglie, Sabato il 13 ottobre e la settimana che lo precede.

- **L'ORATORIO DEL SABATO**: attività, gite, laboratori ogni sabato dalle 15.30 alle 17.45.

- **CORO dei Bambini**: prove in genere il venerdì, fare riferimento a Monica 3460183505

- **DOPOSCUOLA**: riprenderà in oratorio il doposcuola per i ragazzi delle scuole medie. Fare riferimento a Carlo 3357735871 o Sandra 3391840062. Si cercano volontari.

- **Laboratori di inglese**: Sono aperte le iscrizioni per il progetto "L'Oratorio parla inglese". Laboratori di inglese per bambini dai 4 ai 12 anni. Informazioni in direzione lunedì-venerdì dalle 17 alle 19 o Gianna 3336936074.

- **Corsi teatrali** per bambini e ragazzi: fare riferimento a Giacomo 3473543689

ISCRIZIONI AL CATECHISMO

Il percorso del Catechismo nella nostra parrocchia inizia con la **terza elementare**. Le famiglie interessate al percorso di catechesi devono rivolgersi in oratorio dalle 19.00 alle 19.30 da lunedì a mercoledì. Prima riuscite a venire prima riusciamo a formare i gruppi. Aiutateci non tardando nell'iscrizione!

Primo incontro per i genitori:

Mercoledì 26 settembre, alle 21.00.

Iscrizioni GRUPPO SCOUT AGESCI

Sabato 29 settembre /9 dalle 15,00 alle 17,00 per le iscrizioni in tutte le branche: per i lupetti di Sesto Fiorentino e di Calenzano (priorità per i nati nel 2010), per il Reparto (anni 2003-2006) e per il Clan (1998-2002).

Le iscrizioni saranno prese presso la sede Piazza Della Chiesa, 85

Info: Lara 3204052263 sestofiorentino1@gmail.com

In Diocesi



UNA FESTA CON LA BIBBIA

Domenica 30 settembre è **LA DOMENICA DELLA PAROLA**, un'occasione speciale per raccogliere il popolo di Dio attorno alla Bibbia, come ci invita a fare papa Francesco: "*Sarebbe opportuno che ogni comunità potesse rinnovare l'impegno per la diffusione, la conoscenza e l'approfondimento della Sacra Scrittura.*"

CHI È IL NOSTRO ALTRO?

VIAGGIO INTORNO

L'essere umano è un essere relazionale: non c'è uomo senza altri uomini e ogni persona fa parte dell'umanità. (Enzo Bianchi, *L'altro siamo noi*)
La Caritas Diocesana propone - per iniziare l'Anno Pastorale - un pomeriggio di riflessione incentrato sull'"ALTRO": l'essere umano è un essere relazionale. Non c'è uomo senza altri uomini e ogni persona fa parte dell'umanità, fa parte di una realtà in cui ci sono gli altri. Nessun uomo è un'isola, ma soprattutto nessuno si salva da solo. *Alterità e Identità - Alterità e Fragilità - Alterità e Spiritualità* saranno alcuni dei temi sui quali esperti relatori richiameranno la nostra attenzione.

VENERDÌ 28 SETTEMBRE

alle ore 15.30

presso l'Aula Magna della

Facoltà Teologica dell'Italia Centrale

Coordina: Don Alfredo Jacopozzi – Istituto Superiore di Scienze Religiose della Toscana,

Alberto Tonini, Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" *Storia delle relazioni internazionali*

Sabrina Tosi Cambini, Scuola di Scienze dell'Educazione e della formazione *Antropologia culturale*

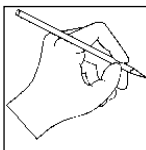
Don Stefano Grossi, ISSR della Toscana **Alessandro Farini**, INO-CNR e Scuola di Scienze matematiche Fisiche e naturali -

Caterina Francesca Guidi, European University Institute (EUI) *Economia dell'immigrazione*

Letizia Materassi, Scuola di Scienze Politiche "Cesare Alfieri" *Sociologia dei processi culturali e comunicativi*

Gianpaolo Donzelli, Scuola di Medicina -

Giovanni Ibba, ISSR della Toscana



APPUNTI

Pubblichiamo un articolo sul recente documento Pontificio Episcopalis Communio, Costituzione Apostolica promulgata da Papa Francesco il 15 settembre scorso.

EPISCOPALIS COMMUNIO.

Una riforma frutto di un'esperienza

Non è esagerato affermare che la Costituzione apostolica *Episcopalis communio* rappresenta uno degli interventi normativi più importanti di Papa Francesco: dal punto di vista istituzionale il suo impatto sulla vita della Chiesa sarà probabilmente uno degli esiti più duraturi nel tempo di questo pontificato.

Per dare ragioni di queste affermazioni è necessario mettere in luce due fondamentali tratti di novità: uno di carattere metodologico e uno di contenuto.

Dal punto di vista del metodo, basta rimarcare quanto il dettato della Costituzione appaia profondamente legato alla modalità con la quale il Papa ha voluto si sviluppasse la stagione sinodale sulla famiglia (2014-2015). Si può affermare che la nuova figura di Sinodo che è oggi proposta nasce come verifica e riflessione critica sull'esperienza dei due ultimi Sinodi celebrati. Il fatto è straordinariamente denso di novità. Da secoli la vita ecclesiale è stata via via normata da interventi e decisioni del Papa, sia dottrinali sia giuridiche, che venivano promulgate e a cui era semplicemente richiesto di conformarsi.

Con i Sinodi sulla famiglia, Francesco ha inaugurato un cammino di sperimentazione di nuove forme di funzionamento di tale istituzione e solo dopo, valutandone l'esito, ha ritenuto opportuno offrire nuove determinazioni. Si affaccia un modo di esercizio del ministero apostolico che non fissa a priori un percorso ecclesiale, ma offre il suo autorevole discernimento a valle di un cammino che a visto coinvolge parti significative dell'intera comunità ecclesiale.

Altrettanto importanti sono alcune decisioni contenute in *Episcopalis communio*. Tra tutte merita di essere specialmente evidenziato quanto disposto nell'art. 18, a proposito del "Documento finale" di un Sinodo. Decidere che tale documento, debitamente approvato dal Santo Padre, «partecipa del Magistero ordinario del Successore di Pietro» significa sciogliere non pochi nodi che hanno attraversato la storia del Sinodo dei Vescovi fin dalla sua istituzione da parte di Paolo VI nel 1965.

Con tale decisione Francesco riconosce un'obiettivo autorevolezza ai lavori sinodali e quindi riapre con energia il cantiere di un più convincente esercizio della collegialità episcopale. È noto che questa era la ragion d'essere nella nascita di questa istituzione ecclesiale, ma

è altrettanto vero che nei decenni trascorsi il ruolo del Sinodo è apparso troppo spesso ridotto ad un profilo "consulativo", complice la complicata polarità tra collegialità affettiva ed effettiva, probabilmente frutto di una concezione ancora troppo giuridica e dottrinale delle relazioni tra il Papa e i vescovi.

Il doveroso richiamo al fatto che i Sinodi operano **cum Petro et sub Petro**, come ebbe a ribadire Francesco durante i lavori della seconda assemblea sulla famiglia (18 ottobre 2015), non sempre è stato recepito in maniera adeguata. Se si esaminano le vicende della Chiesa degli ultimi decenni non sfugge la sensazione che si sia guardato alle assemblee sinodali come a uno strumento che potesse rendere meno problematico, forse più condiviso, un esercizio del primato petrino a cui rimaneva comunque in capo ogni importante decisione sulla vita della chiesa nel suo complesso. Lo stesso strumento dell'Esortazione apostolica post-sinodale, usata per raccogliere e autorevolmente proporre i frutti del sinodo sotto l'autorità del Papa, appare superata con *Episcopalis communio*.

Una così incisiva riproposizione della figura sinodale della Chiesa rilancia a investire senza incertezza in una ricezione convincente di tratti fondamentali del magistero del Vaticano II. Essa, inoltre, si presenta come una provocazione ai vescovi e all'intera comunità ecclesiale a mettersi in gioco in prima persona. Con decisioni come questa, Francesco continua a proporre una concezione della sua autorità primaziale che non occupa uno spazio centrale, ma che si colloca come condizione di possibilità senza della quale la comunità ecclesiale non può confessare e annunciare con sicurezza il Vangelo; nel medesimo tempo quell'autorità non elimina il rischio della libertà e della prova della storia. In altri termini: il compito dell'autorità non è fissare un progetto da eseguire, ma creare le condizioni di una novità creativa dell'esperienza cristiana.

Sembra affacciarsi un'epoca in cui una convinta adesione e fedeltà al Vescovo di Roma non si misura da quanto si ripetono le sue parole, **ma dalla disponibilità a mettersi creativamente in gioco**, rischiando sul campo dell'agire pastorale e missionario, nella consapevolezza – lieta e drammatica – che solo una convinta appartenenza ecclesiale esalta la responsabilità personale, libera dalla paura di sbagliare e dal ricatto dell'esito.

Fonte: LA STAMPA 18/09/2018